

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

Si pregano gli associati cui scadde l'abbonamento col 31 Dicembre p. p. a riononarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e spalmente i Municipi, a volersi mettere in corrente, poiché l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE  
del

GIORNALE DI UDINE

UDINE, 5 GENNAIO

Decisamente la provvidenza divina ha finito di prendere parte alla redazione dei bulletini prussiani, quali quindi hanno cessato di presentare quel carattere di verità che possedevano prima. Il fatto è che i prussiani vogliono sempre continuare a riunirsi: ma la vittoria ha cessato di seguire costantemente la loro bandiera. Ne abbiamo una prova nei vari combattimenti ultimamente avvenuti e nei quali sembra che essi abbiano avuta sempre la vittoria; e più che tutta nella battaglia avvenuta presso Bapaume, ove il generale Faidherbe li cacciò da tutte le posizioni, infliggendo loro perite normi. Noi siamo disposti a fare la sua parte alla saggeria nel bulletino francese; ma è certo che le truppe prussiane hanno da enumerare in questi ultimi giorni un numero ben maggiore di insuccessi che di vittorie, odo anche il *Wanderer*, le cui simpatie trovansi pure nel campo germanico, è costretto dichiarare che adesso le cose non camminano in Francia a seconda dei desideri tedeschi. Il *Journal de Génève* non solo conferma l'avviso del *Wanderer*, ma mostra anche molta fiducia nell'esito delle operazioni iniziate dai generali francesi. « Siamo prosciatti, » ei dice, « ad una nuova fase militare e fors' anche ad una nuova fase politica. Quando si considera, da un lato, la marcia del nemico seguita improvvisamente da ritirata inaspettata e di sforzi supremi che si fanno attorno Parigi per inviare di qua e di là nuovi soccorsi, si è indotti a credere che il generale Faidherbe nel nord, il generale Chanzy all'est, il generale Cremer all'est stiano per correre ad azioni combinate, affine di supplire al fallito movimento offensivo dell'esercito della Loira. Il nemico del canto suo si prepara. La sua improvvisa ritirata da Rouen fa fede di un movimento di concentrazione che sembra aver per obiettivo il nord. La sua ritirata non meno subitanea da Tours dove non è entrato, da Blois e da tutta la linea della Loira verso Orléans rivela un movimento analogo che deve aver di mira sia il corpo comandato da Chauzy, sia quello del generale Bourbaki. »

Per ciò che riguarda Parigi, non è vero che tre dei suoi forti sieno ridotti al silenzio, daccchè un dispaccio ci annunzia che il forte Nogent ha cominciato a rispondere di nuovo al bombardamento prussiano, mentre secondo un altro dispaccio i cannoni del Monte Valeriano avrebbero distrutto la Malmaison, punto che i tedeschi avevano fortificato. Del resto, per apprezzare meglio l'importanza dei forti di Parigi, bisogna riflettere che il loro armamento è tale che i tedeschi sarebbero costretti, per pigliare uno di questi, a batterli in brecca per montare all'assalto; dovrebbero, cioè, fare un assedio in regola. Ora l'apertura e l'avvicinamento delle parallele, i lavori d'appoggio non sarebbero di facile riuscita dinanzi quei forti, perché faceando avanzare le parallele a 500 passi dai forti, per esempio a 500 passi da Rosny cioè un 1000 passi più innanzi di Avron, i corpi destinati a proteggere i lavori dovrebbero stare un 500 passi indietro della parallela, cioè dietro Monte Avron. Ora non sarebbe improbabile, che i francesi, vedendo ciò, sguernissero in una notte le fronti del sud, dell'est e del nord e col mezzo della ferrovia della cinta concentrassero tutte le loro forze su Romainville, Bagnolet, Montreuil. Il mattino, dopo questa notte, i tedeschi, vinti dalla sortita, dovrebbero abbandonare i lavori d'assedio fatti fra Avron e Rosny, o dovrebbero accostar battaglia sotto i fuochi incrociati dei forti nemici, senza altro forte appoggio che le artiglierie di Monte Avron, posizione inferiore e non sicura.

A tutto questo è da aggiungersi che, secondo l'*Indépendance Belge*, si fanno ogni giorno più chiari tra le truppe prussiane i segni della sfiducia e dello coraggiamento. Nell'esercito che assedia Parigi il malumore è si grave che per poco non si converte in estrema demoralizzazione. È vivissimo nei soldati

lo sdegno contro i capi dell'esercito che dopo Seclin lo hanno lasciato di illusioni e di inganni. Voleasi far credere in principio alle truppe che Parigi era città incapace a resistere e priva di mezzi di sussistenza, per modo che l'assedio avrebbe durato appena una quindicina di giorni. Or si capisce invece che i tedeschi vennero condotti a sicura morte sotto le mura di Parigi, perché essi dobbono combattere contro le intemperie della stagione e contro una linea di fiori e di opere di difesa di cui nessuna città vanta l'eguale. La situazione, conclude il citato giornale, è piena di pericoli, e il quartier generale prussiano n'è fortemente preoccupato

Da Vienna si smentisce di nuovo e nel modo più categorico la voce che un rappresentante austriaco sia per essere mandato a Versailles, e che a Berlino siano in corso dei negoziati per concludere un'alleanza fra la Prussia e l'Austria-Ungheria. Si vede che l'Austria continua a fidarsi ben poco delle prosperte che le vengono fatte dal Gabinetto berlinese, e a Vienna si ricorda sempre quella nota prussiana del gennaio 1866 con cui la Prussia proponeva di volersi unire all'Austria per combattere la rivoluzione, quando già aveva patteggiato ai danni dell'Austria con Napoleone ed erano incominciate le trattative di un'alleanza col Governo italiano. Gli ultimi avvenimenti poi hanno resa l'Austria ancora più sospettosa. « Essi, » dice il *Morgenpost*, « hanno scatenato tra l'Austria e la Prussia un abisso, sul quale non è possibile gettare un ponte. Al tempo stesso il ristabilimento dell'Impero germanico ha per noi gravissime conseguenze. E poi, come potrà aver luogo una conciliazione tra le due potenze rivali, per opera di Beust e Bismarck, che furono sempre animati da sentimenti d'inimità l'uno per l'altro? La stessa nota di Beust in risposta a quella di Bismarck (di cui oggi la *Stefan* ci comunica un sunto togliendolo dalla *Neue Presse di Vienna*) è di un tenore riserbato e guardingo e che fino ad un certo punto giustifica i dubbi esternati dal *Morgenpost*.

Un foglio di Praga, il *Narandi Listy*, stampa un carteggio da Pietroburgo, che merita d'essere citato. Vi si narra che in tutta la Russia predomina l'opinione che un urto violento tra l'impero dello Czar e la monarchia austro-ungherese è certo e deve aver luogo o tosto o tardi. Nelle provincie europee ed asiatiche della Russia, s'arma con insolita frenesia e l'ufficio topografico di Pietroburgo fu incaricato di distribuire a tutti gli ufficiali due carte dei paesi austro-ungheresi, la prima delle strade postali, la seconda delle montagne.

I lettori troveranno fra i nostri dispacci oltrei la lista dei nuovi ministri spagnoli. Il gabinetto così costituito rappresenta tutte le frazioni del grande partito monarchico e liberale, e, a quanto dice il dispaccio, fu accolto benissimo. Il dispaccio aggiunge altresì che dopo l'arrivo del Re si ebbe un rialzo del 3 per 100 nella rendita pubblica. Possa questo fatto aprire una serie di altri e più importanti vantaggi per la Nazione spagnola.

### Nuovo aspetto delle cose in Francia

La dimostrazione provocata ultimamente a Bordeaux dal Gambetta a favore del Governo della difesa si collega ad altri fatti, che si manifestano qua e là.

La resistenza ad ogni costo rialzò il carattere francese, ma non tolse in un grande numero il sentimento, che la pace possa divenire tantosto una necessità. La domanda d'una Assemblea nazionale fatta apertamente dal Guizot, si ripercuote in tutta la stampa, che non crede doversi spingere le cose agli estremi. Si può dire, che il numero maggiore dei giornali più autorevoli sia di questo parere. La convocazione di un'Assemblea nazionale vuol dire rendere possibile la pace, costituendo un Governo, che non sia il repubblicano-dispositivo di Gambetta e compagni. È vero che essi hanno spinto la resistenza e coi fatti hanno forse ritemprato la fibra della Nazione; ma questo non toglie che il loro comando non sia il più assoluto di quanti si potessero immaginare. Gambetta lascia dire, ma vuole che si faccia a modo suo. Egli ha temuto da ultimo di trovare un ostacolo nei Consigli dipartimentali e di circondario; e per questo li ha soppressi, mettendo nel loro luogo dei Commissari del Governo. Alcuni Consigli comunali non hanno voluto lasciarsi comandare nelle cose del Comune dai prefetti incaricati da Gambetta; e dovettero dare la loro rinuncia, o furono sciolti. In una parola il solo Go-

verno che comanda adesso assolutissimamente in Francia, e che dispone della sostanza e della vita dei cittadini, è quello del 4 settembre, che si chiama repubblicano, e che intende di giustificare il proprio inaudito assolutismo colle necessità della difesa.

Ma il difendersi, il fare la guerra ed il trattare la pace, da qualunque si faccia, deve pure avere per prima base la volontà del paese, il quale solo ha diritto di decidere delle proprie sorti. È singolare che in Francia sempre quel Governo che si chiama repubblicano sia il più assoluto di tutti. Gambetta giustifica Napoleone. Anche il 2 dicembre, come il 4 settembre, ha inteso di salvare la Francia. Che lo abbia voluto fare in una diversa maniera, che si chiamasse Bonaparte invece che Gambetta, che fosse di origine corsa, o ligure, non significa nulla. Anzi Gambetta, il quale è ben lontano ancora dopo 4 mesi, senza plebisciti, e senza rappresentanze nazionali elette dal suffragio universale... dall'avere dominato col consenso della Francia come Napoleone per diciannove anni, esercita un Governo personale, a petto del quale quello del caduto imperatore era liberalissimo.

La manifestazione di Bordeaux venne fatta, e lo si dice, per dare forza all'assolutismo repubblicano di Gambetta; ma c'è Tolosa, ci sono altre città che protestano. Poi, questo incolpare d'ogni male il reggimento caduto e gli uomini da esso adoperati, è un incolpare la Francia intera che per lo meno lo tollerà, e certo lo confermò più volte co' suoi voti.

Questo assolutismo serve a rendere possibile perfino la restaurazione dell'Impero; la quale però, dopo i germi gettati dal Governo presente, sarebbe una nuova causa di guerra civile. Ma è notevole, che appunto adesso tornino ad essere messe in campo delle voci, che i prigionieri francesi possano diventare l'esercito della restaurazione imperiale, mentre Trochu vorrebbe, dicono, raccogliere le più scelte forze dell'esercito di Parigi al Mont Valerien, per farne quello della restaurazione della dinastia degli Orleans.

Tali voci che corrono ed i contrasti di opinione che cominciano a manifestarsi senza riguardo, ci fanno credere che, malgrado la brillante resistenza dei nuovi eserciti francesi, la catastrofe si avanza a gran passi.

Ormai ci sembra, che un autorevole intervento per la pace, segnatamente dell'Inghilterra, dell'Austria e dell'Italia, dovrebbe farsi, anche perchè essa riceva dalla moderazione le sole possibili garanzie di durata.

P. V.

### L A GUERRA

Scrivono da Sciaffusa alla Nazione:

I rinforzi devono cambiare la faccia delle cose, a quanto dicesi; ma questi rinforzi sono destinati a Belfort e all'Alsazia, ove si teme una rivolta. Ogni comunicazione fra la Svizzera e l'Alsazia è interrotta, sospettandosi sempre che gli Svizzeri sostengano gli abitanti dell'Alsazia. Continui distaccamenti percorrono i villaggi di quest'ultimo paese, per cogliere in fallo quegli abitanti, e si cercano da per tutto armi e anche arnesi rurali. Dove andranno a finire? Si terminerà col sequestrare i coltellini e le forchette. Si sono costruiti tre nuovi ponti sul Reno a valle di Basilea. Pare che si attendano rinforzi da quel lato; e si voglia assicurarsi una buona ritirata.

Si teme pure davanti Belfort, essendo partito da Lione e giunto a Besançon un corpo di 28,000 uomini, che tenta levare il blocco dalla piazza di Belfort. A tale effetto i Prussiani hanno fortificato Montbéliard, e il grosso del corpo di Werder stesso si concentra fra Gray e Mirebeau. Ignoriamo se continuino a bloccare Langres.

In quanto a Belfort, è completamente falso che la 2<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> parallela sieno terminate; esse non sono nemmeno incominciate. Non vi sono che delle trincee e dei fossati per i bersagli. Il terreno davanti Belfort non si presta così facilmente a lavori d'assedio.

— Scrivono dal Reno all'A. P. Zeitung:  
Rilevo nuovi particolari sui preparativi pel bom-

bardamento di Parigi che sarà il più grande combattimento di artiglieria che il mondo abbia veduto finora. Fino al 14 gennaio dovranno giungere all'armata d'assedio ancora 40 altre compagnie (di 204 uomini) d'artiglieri di fortezza (prussiani), che formerebbero almeno 25000 uomini di artiglieria di fortezza. Veranno quindi posti in azione circa 1500 canoni di vario calibro, giganteschi mortai, che fecero le loro prove a Strasburgo dove agirono 96 e 48 delle batterie delle coste, da 24 e persino da 12. Una provista di 750,000 cariche trovarsi parte dinanzi a Parigi, parte in viaggio; in ogni caso però il bombardamento non incomincerà prima che non sieno pronte. Se queste dovessero venir consumate prima che la bandiera bianca comparisca sui bastioni, allora si renderebbero necessari almeno cinque forti doppi treni per trasportare il bisognoso di cariche. A Strasburgo dove aggirano soltanto 200 cannoni 32 vagoni ferroviari potevano appena trasportare il bisognoso. A giudicar da tali preparativi, è fuor di dubbio che nel quartier generale si ha la persuasione, fondata certamente su buoni punti d'appoggio, che Parigi possiede vettovaglie le quali potrebbero baster oltre la fine di gennaio.

— La *Brest Zeitung* comunica: Per quanto riguarda a rinforzi in generale, le truppe spedite nelle ultime settimane alle armate tedesche si calcolano almeno da 50-60,000 uomini, e si può attendere al più tardi per la metà di gennaio un aumento di queste truppe di riserva a 100,000 e rispettivamente 420,000 uomini. Per lo stesso termine si troveranno pronte di nuovo per l'immediato invio le 400,000, e compresa la Germania meridionale, 120 mila reclute che erano state arrivate nell'autunno di quest'anno. L'equipaggiamento d'inverno delle nuove truppe che vengono spedite in Francia si può dir completo per quanto è possibile. Anche pei corpi che si trovano già in Francia vengono fatti tutti gli sforzi immaginabili.

— Leggiamo nella *Verità*:

Ci si assicura da sorgente sicura, che il corpo d'armata del generale Mantenfels, che ultimamente trovavasi a Monfleur, è venuto a riprendere le sue posizioni sotto Parigi.

Simile ritirata sarebbe stata causata dal rifiuto dei Bavaresi di più oltre avanzarsi; dicono che essi vogliono ritorno alle loro case, e che i Prussiani temono che Wurtemburghesi stiano per sollevare reclami d'uguale natura.

I poveri abitanti dei paesi occupati o minacciati dai tedeschi si trovano, si può dire, fra Scilla e Cariddi, e non vengono trattati meglio dai loro compatrioti che dai loro nemici. Ecco l'estratto del proclama di un comandante dei franchi tiratori, che troviamo nel *Progrès des Ardennes*:

Se qualche abitante di Lunay da ricevuto a dei prussiani od ha relazioni con loro, esso sarà fucilato e la sua casa distrutta dalle fondamenta.

Se gli abitanti non danno notizia ai franchi tiratori dell'arrivo dei prussiani, essi vengono puniti e verrà imposto al villaggio una contribuzione a favore del governo della difesa nazionale.

### ITALIA

**Firenze.** Si scrive da Firenze:

La Giunta del Senato, incaricata di riferire sulla legge per il trasporto della sede del governo, vengono assicurati che intenda proporre al Senato un temperamento, il quale, mentre assicuri che il trasferimento non sarà fatto a precipizio ma sarà subordinato alle garanzie da dare al pontefice, rimova il pericolo di un conflitto con la Camera dei deputati. Il temperamento sarebbe questo: approvare la legge, come la Camera l'ha fatta, e dichiarare che essa non avrà vigore se non dopo che sia stata approvata l'altra legge sulle garanzie. Siccome la legge sul trasferimento della sede del governo fissa il primo di luglio per giorno in cui questa debba trovarsi stabilita a Roma, e non v'ha dubbio che per una tale epoca si trovi approvata da ambo i rami del Parlamento la legge sulle garanzie, così la legge votata dalla Camera non sarebbe vulnerata e la cagione del conflitto sarebbe allontanata.

— Gli uffici del Senato hanno stabilito definitivamente con 4 voti su 5 che il progetto del trasferimento della capitale non debba discutersi fintantoché dai due rami del Parlamento non sia stata votata la legge delle garanzie da accordarsi al santo padre.

L'incarico di stendere analoga relazione venne affidato all'on. senatore Antonio Scialoja.

(Gazz. d'Italia)

— Le partite finanziarie, per le quali il ministro delle finanze austriaco è venuto a conferire coi ministri italiani, sono già accomodate e liquidate. Il barone de Lonyay ripartirà forse per Vienna verso il 10 del corrente gennaio. (Gazz. del Popolo)

— La Commissione parlamentare che deve riferire, col mezzo dell'onorevole Bonghi, intorno alla legge delle garanzie, aveva deciso di riunirsi di nuovo a Firenze il giorno 12.

Pare per altro, in seguito alle discussioni del Senato, che i deputati i quali la compongono, abbiano compreso la necessità di affrettare il compimento del loro lavoro, e che perciò la riunione di quella Commissione possa venire di qualche giorno anticipata. (Italia Nuova)

— Scrivono da Firenze al Corr. di Milano:

Si è fermi più che mai nel volere che il Parlamento voti le proposte guarentigie. A tal uopo si trova un valido appoggio nel Senato, dove il partito favorevole alle guarentigie stesse è considerato quanto è scarso nella Camera dei deputati. Qui si dice perfino che il ministero vada segretamente incoraggiando quei senatori che manifestano l'intenzione di negare il voto al trasferimento della capitale se contemporaneamente non si votino anche le guarentigie. Con questo mezzo si costringerebbe la Camera dei deputati ad occuparsi di quel progetto di legge. Il timore del governo si è appunto che la Camera, a forza di pretesti, voglia lasciare in disparte il progetto delle guarentigie, e rinviare l'approvazione alle calende greche. Una deliberazione del Senato nel senso sovraccennato, eserciterebbe una salutare pressione anche sulla Camera eletta.

Senza essere in grado di affermare che il Ministro voglia spingere le cose fino a questo punto, posso dirvi, però, che sulla questione delle guarentigie non transigerà, essendo deciso di giungere fino allo scioglimento della Camera, se, contro ogni probabilità, lo si ravvisasse indispensabile. La necessità di far votare quel progetto di legge è conseguenza degli impegni assunti dal nostro Governo verso le potenze estere. E se volette una prova dell'importanza che le potenze estere attribuiscono alla questione delle guarentigie, aggiungerò che non essendo ancora votato il relativo progetto, il Corpo diplomatico non avrebbe accompagnato S. M. il 16, se la gita a Roma avesse avuto luogo in quel giorno ed in forma solenne.

**Roma.** Il Comitato di soccorso, iniziato per cura degli onorevoli Odescalchi e Rocca-Gorgia, ha già raccolto e raccoglie tutto offerto cospicue.

Il patriziato romano, senza distinzione di partiti politici seconda, con rilevanti somme, la filantropica iniziativa dei due egregi concittadini.

L'inondazione non è ancora cessata nei quartieri più bassi.

La Guardia nazionale continua a prestare l'opera sua, e specialmente nelle ore notturne, vegliando accuratamente alla sicurezza delle proprietà.

La piazza della Rotonda, le vie di Ripetta, dell'Orso e del Ghetto saranno le ultime località ad esser liberate dalle acque.

— La presente inondazione supera tutte le precedenti che ebbero luogo in questo secolo. In quella del 1805 che era stata la maggiore, il Tevere era salito all'altezza di metri 16,42, nella presenzi invece montò fino a metri 17,30. Anzi non solamente di questo secolo, ma di tutti i tempi moderni non vi fu crescenza uguale. Si ricordano quella del 1495 in cui l'acqua salì a metri 16,88 e quella del 1660 in cui si ebbero m. 17,11; ed in quest'anno furono, come si vede, anch'esse superate. Bisogna risalire ai tempi antichissimi per trovare forse un riscontro.

— Scrivono da Roma al Corr. di Milano:

Il fiume è rientrato nel suo letto, ma i danni dell'inondazione ci appariscono sempre più gravi. La nostra popolazione non ha che parole di lode per la Guardia Nazionale, e parla dell'esercito colle lacrime agli occhi. Tutti hanno fatti commoventi da raccontare, tutti li han veduti a contrastare con inuditi sforzi e rompere la corrente, o immersi nell'acqua fin sopra il petto e sospesi alle corde per salvar gli infelici che sarebbero morti senza di essi. La nostra riconoscenza sarà eterna. E a fronte di quell'erismo d'abnegazione e di sacrificio, eccovi il parroco che sulla porta della sua chiesa si strofica le mani, misurando la gravità del fastigo di Dio, e tutto il resto del clero o sorridente malignamente o tranquillo. — E intanto il re non verrà ai 10 — diceva alcuno gongolando. Tutti poi dicevano il fatto ipprovvidenziale. Mentre signori e privati offrivano le loro case ai disgraziati rimasti senza tetto, non un cardinale, non un monsignore ha offerto pane o ricovero. Assai diversi dal clero politico o dalle fraterie oziose, i religiosi e le monache addette al servizio degli ospedali hanno fatto il loro dovere.

— Leggiamo nella Nuova Roma:

I Comitati di soccorso dei rioni Borgo, Trastevere e Ripa prima di disciogliersi hanno voluto particolarmente conoscere i danni che l'inondazione ha recati in quella parte più bassa di Roma. Noi abbiamo inteso da alcuni di quei signori la descrizione delle condizioni desolanti, in cui si trovano circa 2000 famiglie. Nelle loro abitazioni terrene, nelle quali l'acqua è restata alcuni giorni, oltre la inserviziabilità delle poche masserie v'è un umidore che non può essere se non fornito d'insalubrità e di malattie. Sarebbe della massima urgenza togliere questa massa di gente a quelle triste condizioni,

procurando loro provvisoriamenre abitazioni meno insalubri.

## ESTERO

**Austria.** La crisi ministeriale nell'Austria (cisalitana) si prolungherà fino a tutto gennaio o forse anche al febbraio, cioè sino a che il Reichsrath non abbia ripreso i lavori. Intanto il ministro Potoki guida gli affari.

**Francia.** Il Siécle annuncia che a Parigi i difensori della Repubblica fondarono un'associazione che ha per scopo il mantenimento, contro qualunque avversario, della Repubblica siccome forma definitiva del Governo di Francia. Essa dichiara che la Repubblica sola può assicurare tutte le libertà e la realizzazione progressiva e pacifica dell'egualianza; e nella crisi attuale essa si pronunzia per la guerra a oltranza fino all'espulsione degl'invasori. Quest'associazione è divisa in Comitati.

— Una corrispondenza ufficiale di Berlino che veniamo riportata nei giornali di Vienna parla, nei seguenti termini, di un progetto per l'istituzione di un governo centrale nelle provincie della Francia occupate dai tedeschi:

Si istituirebbe un governo centrale, assistito da delegati dei consigli provinciali, che avrebbero il potere legislativo. Manifestamente si ha l'intenzione di aprire in tal modo la via a quell'assemblea costitutiva, colla quale, in mancanza di un governo regolare, si potrebbe concluder la pace.

Si promoverebbe l'autonomia delle provincie e la decentralizzazione in larghissima misura, e si inizierebbe così un'organizzazione che offrirebbe garanzie per il mantenimento della pace.

Si vorrebbe che i consiglieri provinciali dei paesi occupati venissero convocati in Metz, ove dovrebbe risiedere un luogotenente provvisorio con un'amministrazione centrale, fino a che la pace sia conclusa e stabilito a Parigi un saldo governo.

**Germania.** La Correspondance Warrens, noto organo del mistero imperiale di Vienna, parlando della nota del conte di Bismarck che offre al gabinetto austriaco delle assicurazioni d'amicizia e di buon vicinato, fa le seguenti considerazioni tutt'altro che ottimiste:

Verrà giorno, essa dice, in cui la Germania del Sud aprirà gli occhi: in quanto all'Austria, per il momento deve rassegnarsi nel silenzio; ma non deve impegnarsi a rinunciare per sempre al diritto che ha di protestare contro la violazione del trattato di Praga.

**Prussia.** Un dispaccio da Berlino della Presse dice che nelle sfere politiche si parlava di una legge per la pace fra la Germania, l'Austro-Ungaria e l'Inghilterra e degli sforzi che si facevano per averne anche l'adesione della Russia. Si ignora se quella legge abbia ad avere influenza sulla guerra attuale.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

*Agli Elettori miei amici del Collegio di Palmanova e Latisana*

Torre di Zulino li 4 Gennaio 1871.

Nella recente lotta elettorale i nostri avversari politici rimasero vincitori. Il tempo e la coscienza degli uomini onesti giudicheranno sulla vera natura di quel trionfo.

Adesso una nuova lotta sta per ricominciare, ed io vi esorto a mostravvi anche in questa occasione strenui ed onorati campioni di quei principi ai quali è affidata la fortuna e la salute d'Italia.

Avevo da gran tempo ad osservare con animo contristato, ma senza ira e senza paura lo strazio che i poveri d'intelletto avvinti dai corrotti nel cuore, fanno delle più splendide ripetizioni, io, quantunque oscurissimo, lasciando ai cerberi della menzogna e della calunnia il gusto dei loro latrati, chiederei ancora i vostri suffragi, certissimo di ottenerli.

Ma poichè non tutti possono tenersi all'altezza di considerazioni politiche e molti seguono chi più grida e non chi ha più ragione, così trovo necessario nell'interesse del nostro partito di rimuovere per mia parte ogni ostacolo che possa impedirgli di raggiungere i suoi nobili fini e di fara in guisa che avversioni puramente personali non cagionino, per avventura, una dispersione di voti.

Epperciò io non posso acconsentire che di nuovo sia portata innanzi la mia candidatura, mentre la vostra costanza mi garantisce che non accordereste il vostro appoggio se non a chi voglia e sappia tenere alta la nostra bandiera e valorosamente difenderla.

Rientrando nella vita privata io serberei gratissima ricordanza degli attestati di stima e di fiducia che vi siete compiaciuti di darmi, e sarà il più bel giorno della mia vita quello in cui saprò ristabilita nel vostro collegio la calma degli spiriti e la cordia dei voleri e degli affetti.

Giacomo Collotta.

**Il giorno dell'Epifania** è la festa, nella quale si fanno i regali ai bambini, in memoria di quelli che si fecero a Gesù bambino nel presso. Tutti questi regali sogliono essere accompagnati da ammonizioni amorevoli ed insegnamenti. Sarrebbe adunque il giorno scelto apposta per dare ad essi un opportuno insegnamento col regularli in modo, che possano partecipare a questa grande carità italiana da farsi ai Romani. Così la festa di famiglia e la festa religiosa ricevono dalla carità il carattere di festa nazionale. Non bisogna poi mai trascurare le occasioni che si offrono ad educare la prole ai buoni sentimenti. Queste memorie infantili resteranno impresso nelle loro menti, ed apporteranno benedizione agli adulti. Quanto saranno belli gli uomini di avere dato qualcosa per Roma afflitta e capitale dell'Italia, allorquando questa capitale essi la vedranno cresciuta e trasformata col concorso di tutti gli Italiani, e che in Roma stessa si sentirà unita tutta l'Italia! Essi ricorderanno coi compagni allora, che il 1870, anno dell'unione di Roma all'Italia, quella città venne afflitta dal flagello della inondazione, che il primo Re d'Italia andò a soccorrerla, ma che anch'essi, tutto a piccini, hanno mandato ai Romani il loro obbligo; e lo racconteranno ai loro figliolini, per ammestarli a soccorrere altre miserie, e fare altre buone azioni. Essi potranno ricordare ad essi allora, che essendo stata la città di Roma riformata e meglio costruita, il Tevere e suoi affluenti e suoi sbocchi meglio regolati per opera del Governo nazionale, quegli accidenti non si ripetono più, ed almeno non generano più danni così gravi. L'unità nazionale e la libertà hanno questo vantaggio di riformare e migliorare tutte le nostre città, di renderle più sane e di fare che le abitazioni del povero non facciano troppo triste figura dinanzi ai palazzi signorili.

Raccomandiamo specialmente alle donne, alle madri questi doni dell'Epifania per i potenti Romani. Sieno pure innumere questi doni, non importa. È l'effetto morale ch'essi producono, è l'educazione del cuore e della mente che ne proviene, che sono da apprezzarsi. Noi abbiamo bisogno, che il rinascimento nazionale sia accompagnato dalla rigenerazione morale. Ora questa si opera non trascurando alcuna occasione per coltivare i germi del bene depositi da Dio in ogni anima umana. La generazione dei preparatori, e quella dei liberatori, sebbene ispirate dall'amore della loro patria, dovettero talora combattere con tutte le armi possibili i suoi nemici; ma ora si tratta di educare la generazione dei riparatori ai vostri affetti ed al sentimento che tutti gli Italiani sono tra loro fratelli. La nuova generazione deve comprendere, che essa deve lavorare molto per porre tutti quelli che stanno al basso della società non soltanto in migliori condizioni materiali di quelle in cui vennero lasciati dai reggimenti disposti, ma anche ad un più alto livello morale, sicché non si trovi più tanto grande la distanza tra le diverse classi, quando siamo tutti Italiani, ed abbiamo tutti gli stessi diritti, e gli stessi doveri.

**Divertirsi per beneficiare** è stata sempre una buona idea. Per questo noi non saremo contrari a quelli che nei nostri paesi vorranno iniziare il Carnevale con Accademie musicali, con rappresentazioni drammatiche, con danze, conversazioni, convegni e letture, il cui prodotto dovesse andare a beneficio degli inondati Romani. Non è soltanto la quantità dei soccorsi venuti di tale maniera, che sarebbe da apprezzarsi; ma anche il modo di farli. Vorrebbe dire che in ogni borgata la colta società del luogo non soltanto concorre individualmente a quest'opera santa in cui si mostra la comunione dei beni e dei mali, delle gioie e dei dolori, degli affetti rigeneratori in tutti gli Italiani; ma che in ogni paese italiano la parte più eletta della società si unisce per questo. Non sarebbe una bella cosa, che anche i divertimenti fossero convertiti in mezzo di educazione politica e morale della Nazione intera? Il Carnevale del 1874 sarebbe distintivo da questo fatto notevole di avere dato a tutti gli Italiani uno scopo comune, un mezzo di comunicare tra loro nel medesimo sentimento. Sia pur detto, che gli Italiani suonano, cantano e danzano; ma si aggiunga che, facendolo, hanno un affetto ed un penoso comune che li animano, si trovano all'unisono, producono un'armonia morale, il cui eco risuonerà non soltanto nell'annata, ma anche nelle venture. Noi abbiamo bisogno di cercare in tutti i cuori, in tutte le menti degli Italiani tutto quello che li unisce nel bene, che tempora le loro passioni, ravviva i loro affetti. Sia una gara per cui essi sentano essere passato per sempre il tempo dei Guelfi e dei Gibellini, delle città e dei castelli armati, gli uni contro gli altri, di quella guerra civile, di cui l'Azeglio credeva tuttora sussistente il germe in ogni cuore italiano. Quel giorno in cui si aprì la prima esposizione italiana a Firenze nel 1861, il soffitto dell'edificio che l'accoglieva era decorato dalle armi di tutte le città italiane, compresa quella della nostra, compresa quella straordinaria della città di Benevento, della città delle streghe; la quale, avendo appartenuato al Tempore, forse a poco rispettosa od a molto significante allusione al fatto, consiste in un majale portante la stola.

Ora, invece di mandare alla Capitale d'Italia il disegno delle proprie armi, le diverse città e castelli potranno mandare il frutto dei loro divertimenti carnevalieschi e far vedere anche così i loro nomi nei registri del Municipio romano. Questo Municipio poi apprenderà da ciò quanto uanamente fu il voto degli Italiani a volerlo primo tra tutti i Municipi, e quanto gli incarico di fare per esserlo davvero. Una carità generosa, per una o due volte la si fa da tutta Italia a Roma, ma bisogna poi, che il Municipio romano pensi fin d'ora ai mezzi di

preservare la Capitale dell'Italia dal futuro inondazioni. Noi Italiani ci abbiamo conquistato la nostra Capitale colla libertà, e la vogliamo mantenere coi beneficii, ma abbiamo poi anche il diritto di averla pulita, sana e sicura. Andando a Roma, non vogliamo niente trovarci tra le brutture materiali e morali in cui vengono lasciate quella città dall'incursione del reggimento clericale! È vero che il Tevere lava il mattino anche al tempo di Augusto, anche ai primi tempi della Repubblica romana; ma nei nostri, nei quali si costruirono strade ferrate magnifiche, in cui le Alpi e gli Appennini si trasformarono per correre entro alle loro viscere, che si ordinano al vapore di lavorare a rendere fruttifera la paludi del Veneto, che nei campi della Spezia si costruisce l'arsenale dell'Italia, che dopo secoli si riapre alla navigazione mondiale il porto di Brindisi; ai nostri giorni si saprà far mettere giudizio anche a quel pazzo di Tevere. Ora il Municipio romano deve pensare subito: e noi glielo diciamo, occorrendo, anche in musica, divertendoci per sottrarci alle inondazioni.

**Un fatto piccolo in sé stesso, ma pure notevole** accadde testé; il quale fatto deve far comprendere ai Municipi friulani quanto giovi ai loro amministratori l'istruirli nelle scuole serali e festive anche nel disegno. Tutti sanno, che più di venticinque mila operai friulani nell'anno 1870 andarono a procacciarsi lavoro nei paesi della regione danubiana, andando fino nella Transilvania e nella Romania. Questa brava gente sente il bisogno della istruzione, non soltanto per stare in comunicazione colle proprie famiglie, ma anche per meglio praticare il proprio mestiere. Di certo, anche tra i semplici operai, quelli che fanno fortuna sono i più istruiti. Un cottimista, un fabbro, un salegname, uno scalpellino, quando hanno qualche istruzione nel disegno, trovano modo di farla valere praticamente nei loro lavori.

Un povero scalpellino friulano, che si trova a Biestriz nella Transilvania, sente il bisogno di avere un libro di disegno nel quale si trovino le forme architettoniche. Egli, in paese straniero, non sa dove trovarle, né a chi rivolgersi. Scrive, come può, una lettera ad Udine; ma non sa a chi rivolgerla. Il buonuomo la affrancò e la raccomanda nella sopraccoperta all'Uffizio postale, affinché la consegni ad una Biblioteca. Voleva dire ad un negozio di libri. La lettera poi domanda di mandargli questo libro, del quale ha bisogno!

Questa lettera così semplice, così ingenua del bravo scalpellino friulano, ci ha veramente commosso; poichè ci ha fatto vedere quale beneficio, quale conforto e quale aiuto reale possono arrecare a questa nostra gente, che cerca fuori di paese ciò che il paese non può dare, le buone scuole, nelle quali s'insegnano, oltre alle scrivere, a fare conto, a registrare, anche il disegno. Specialmente i paesi grossi, i pedemontani ed i montani devono procurare di avere questa istruzione del disegno anche per gli artefici ed operai. Essi devono preferire di avere a maestri e direttori delle loro scuole i bravi giovani usciti dalle scuole tecniche e dall'Istituto tecnico; i quali insegnando il disegno applicato alle arti ed ai mestieri, gioveranno ad un grande numero. Certo quelli che lo facessero spontaneamente e mostrassero i frutti reali della loro istruzione, riceverebbero delle gratificazioni o dai Comuni rispettivi, o dalla Provincia, o dal Ministro della Istruzione pubblica.

Ormai l'emigrazione temporanea per gran parte del Friuli è una fonte di rendita del paese. Sia una dura necessità o qualunque altro motivo che spinge tante migliaia di nostri compatrioti a cercarsi in paesi lontani il lavoro, egli è certo che vi andranno finché ci trovino il tornaconto, e che essi portano tutti assieme una bella somma al paese. Noi vogliamo supporre per un momento (ed altri dica più o meno secondo che sa) che i venticinque mila emigranti riportino alle loro case 400 lire all'anno. Sarebbero due milioni e mezzo di lire. Ammettiamo che non sieno tante; ma è certo che potrebbero essere molte più, se tutti questi laboriosi ed intelligenti operai fossero istruiti in un grado più elevato. I nostri operai friulani sono cercati sempre oltralpe, appunto perché intelligenti e laboriosi. Certo in tutta la Valle del Danubio ed anche in Turchia ci sono e ci saranno per molti anni dei lavori importanti da fare; i quali saranno richiesti ai nostri operai. E certo è altresì, che quando l'operaio è istruito guadagna di più. Adunque la istruzione data nelle scuole serali l'inverno e le festive durante tutto l'anno ai nostri operai, specialmente dell'alto Friuli, è un impiego di capitali al cento per uno.

Noi vediamo che tutti gli operai che portano seco qualche peccato, lo impiegano nel suolo, lo migliorano ed accrescono così il capitale stabile del paese. Di più, vengono a costituire sempre più numerosa ed agiata quella classe di proprietari, che lavorano la terra propria colle proprie mani. Ora questa classe, riguardata dal punto di vista sociale, è un grande beneficio per un paese; e giova che sia numerosa. Laddove dappresso alla grande ed alla media proprietà esiste anche la piccola, si possiede prima di tutto una maggiore sicurezza delle due prime, poichè il vero elemento del progresso è il lavoro. Il coltivatore del proprio terreno ha una costante tendenza a migliorarsi anche come coltivatore. Egli diventa quindi il migliore e più sicuro affittuario delle terre altrui. Laddove i grandi ed i medi proprietari si trovano dappresso questi piccoli proprietari-coltivatori, sono certi di avere altri gente che paghi loro con sicurezza grossi affitti e migliori le loro terre, e gelosa in pari tempo che la proprietà non venga offesa dai nullatenenti. Adeguata ne risulta un vantaggio economico e so-

giale per tutti nel medesimo tempo. C'è poi anche vantaggio dal punto di vista della civiltà e da quello della moralità pubblica. I piccoli proprietari sono già un grado innanzi nella civiltà e più disilenziosamente commettono delitti.

Da tutto ciò risulta, che l'interesse di diffondere l'istruzione, massimalmente in un paese povero come il nostro, la cui popolazione cerca lavoro altrove, è uguale nei possidenti privati, nei Comuni, nella Provincia, nello Stato; i quali dovrebbero incaricarsi tutti quelli che la prestano.

**Ferrovia.** Crediamo che gli studi governativi per la nuova ferrovia Pistoia-Empoli siano spinti con molto ardore dal Ministero. Quando fu deliberata la spedizione di Roma, cioè nel settembre p. p., il Governo spodì due ingegneri dei monti pistoiesi dal lato di mezzodi per studiare il tracollo di quei monti, in particolare fra Casale S. Bartolo, pel qual tracollo la stazione di Pistoia potrebbe essere ricongiunta a quella d' Empoli. (Gazz. d'Italia)

**Molto danaro entra in Austria ed in Ungheria** per la quantità di animali macelli, di salami, di lardo e di grasso che si fanno ora in un modo straordinario per la Francia e per la Germania. Anche l'Italia dovrebbe approfittare di questa occasione per accrescere i suoi pacchi, giacchè dalla guerra anch'essa si trova danneggiata.

**Principi spodestati viventi.** — L'International di Londra dà la seguente lista dei principi ancora viventi che vennero spodestati dal trono:

- Il principe Gustavo Wasa di Svezia (1808) — il conte di Chambord (12 agosto 1730) — il duca di Brunswick (17 settembre 1830) — il conte di Parigi (24 febbraio 1848) — il duca Roberto di Parma (1859) — il granduca Ferdinando di Toscana (1860) — il duca Francesco di Modena (1860) — Francesco II, re di Napoli (13 febbraio 1861) — la vedova del re Ottone di Grecia (24 ottobre 1862) — il duca Adolfo di Nassau (1866) — il re Giorgio di Hannover (1866) — l'Ettore di Svezia (1866) — la principessa Carlotta, imperatrice di Messico (1867) — Isabella II, regina di Spagna (1868) — l'imperatore Napoleone III (1870).

**Per Roma.** Il Municipio di Belluno inviò 40 lire a quello di Roma per i danneggiati dall'inondazione.

Il Consiglio provinciale di Verona ne ha inviate 100. La Deputazione provinciale di Caserta ha iniziato una sottoscrizione in tutti i Comuni della provincia, incominciandola con 400 lire.

Il Consiglio comunale di Napoli ha votato 5000 lire allo stesso filantropico scopo.

Il Banco di Napoli ha mandato 5000 lire al Municipio di Roma.

Il gen. americano Sheridan diede mille lire, 5000 com. Marignoli, 2000 il Costanzo, e molte e molte alia i duchi di Piombini, Cesari, Odescalchi. Altri fra la più alta aristocrazia di Roma.

Cappuccini conosciuti in tutta Roma per la loro carità hanno mandato 100 lire alla direzione della carità per i danneggiati.

Nella Gazzetta Ufficiale del 4 gennaio si legge: La Deputazione provinciale di Pavia in seduta oggi ha deliberato di concorrere colla somma di 4000 in sussidio dei romani danneggiati dall'inondazione.

**Il Vesuvio,** scrive il *Pungolo* di Napoli, ha salutato il nuovo anno con fragorosi evviva. Tutto ieri i suoi boati hanno rimbombato nelle valli ai piedi del monte.

Nella notte la cima del cono era illuminata da vivida fiammella e ciò in mezzo alla bufera si era scatenata e che vi manteneva un forte vento di neve.

**Teatri.** Al Teatro Minerva la Drammatica spagnola Bosio dà principio stassera ad un breve corso di recite, rappresentando *La donna in seconda* di Giacometti ed una farsa. Al Nazionale ha luogo stassera l'annunciata Accademia di prestigio.

## ATTI UFFICIALI

**La Gazzetta Ufficiale** del 1 gennaio contiene:

- R. Decreto 11 dicembre, n. 6133, con cui è presa la Direzione generale degli archivi del Regno, le cui attribuzioni passeranno al Ministero dell'interno.
- R. Decreto 15 dicembre, che autorizza la vendita di una casetta demaniale per il prezzo di 170.
- E quella del 2:

Quattro RR. Decreti del 25 dicembre con cui i collegi elettorali di Acerenza n. 48, Imola n. 70, Travale n. 109 e Tropea n. 412 sono convocati giorno 22 gennaio 1871 affinché procedano alla elezione dei propri deputati. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 dello stesso mese.

R. Decreto 20 novembre, che modifica gli statuti della Cassa di risparmio di Scandiano.

3. Nomine e disposizioni nel personale dell'esercito, dato capitanerie di porto, o nel personale giudiziario.

— I membri dell'ufficio di presidenza della Camera, che abbiamo annunciato essere partiti per Roma, o che dovevano essere colà raggiunti dall'onorevole Pisanello, hanno già cominciato a visitare i locali che sarebbero suggeriti come sede della Camera cl-ativa, cioè la Cancelleria, il Campidoglio, la Minorva, Montecitorio ed altri. (Italia Nuova)

— La luogotenenza è definitivamente prorogata fino al 18 del corrente gennaio. (Nuova Roma)

— Col 31 gennaio prossimo sarebbe scaduto il termine estremo per la adozione usuale, per parte di tutti i Governi interessati, della Convenzione internazionale relativa alla ferrovia del San Gottardo. Benché tutto sia in pronto perché la relativa discussione possa aver luogo alla riapertura del Parlamento, il nostro Ministro dei lavori pubblici, nel dubbio che sia impossibile il voto delle due Camere prima di quella data, ha aderito alla proposta della Svizzera di addivenire ad una nuova proroga di quel termine.

— Il testo della convenzione assieduta.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

— La Gazz. Ufficiale del 4 gennaio contiene:

1. Un R. decreto dell'11 dicembre 1870, a tempo del quale, a cominciare dal 1° gennaio 1871, gli uffizi postali italiani stabiliti ad Alessandria d'Egitto ed a Tunisi sono autorizzati a trarre vaglia, nel limite di L. 3.000, sugli uffizi postali del Regno.

2. Un R. decreto del 4 dicembre 1870, che abroga la disposizione contenuta nel primo comma dell'art. 2 del R. decreto 1° novembre 1870, con la quale, il litorale della provincia romana era aggregato a quello su cui spande i suoi effetti la Cassa degli invalidi, avente sede in Napoli, e resta invece il litorale medesimo, a forma del prescritto dalla legge 28 luglio 1861, N. 360, aggregato alla circoscrizione della Cassa degli invalidi stabilita in Livorno.

3. L'elenco dei sindaci nominati per il triennio 1871-72-73 nelle provincie di Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Siena, Firenze e Pisa.

3. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio particolare della Gazz. di Trieste: Vienna 4. Una appendice al Libro Rosso contiene dodici dispacci.

Alcuni giornali di qui hanno notizie da parte dell'ambasciata americana secondo le quali il trattato austro-americano di naturalizzazione venne presentato da Grant al Senato per l'approvazione.

Secondo notizie giunte qui a qualche Casa banaria i prussiani avrebbero presi tre forti di Parigi; però il sig. de Schweinitz inviato prussiano in Vienna, ha riuscito di accettare le felicitazioni che gli vennero fatte in proposito.

L'Imperatore ritornerà qui venerdì.

Schwarzenberg, 4. Il Granduca, arrivato il 27 dicembre da Versailles a Chartres, riferi che si deve procedere al bombardamento di Parigi. Il Duca Guiglielmo scuote di nuovo il comando della sesta divisione di cavalleria. Il generale Stosch è ritornato a Versailles. Il colonnello Krensky riprende le funzioni di capo dello stato-maggiore generale.

— Dispacci del Cittadino:

Bruxelles 4. Il giornale *Le Nord* pubblica una corrispondenza parigina del 30 dicembre, giuntagli per pallone, nella quale è detto che i giornali, e fra questi la *Patrie* e il *Temps*, incominciano ad attaccare Trochu, e chiedono che si facciano sortite ad ogni costo.

Altri giornali designano già il gen. Vinoy quale successore di Trochu.

L'incrollabile fiducia dei difensori di Parigi sembra andare diminuendo.

La rendita è in ribasso.

Londra 4. Il *Times* reca che un novissimo dispaccio di Bismarck a Benstorf minaccia una parziale occupazione del granducato di Lussemburgo, se il Lussemburgo nell'assedio di Longwy osserverà il contegno ch'esso osservò nell'assedio di Thionville.

Vienna 5. La *Tagespresse* reca un telegramma di Besanzone, nel quale è detto che i prussiani levano l'assedio di Langres e corsero verso Vesoul, ma che dovrebbero essere tagliati fuori da una manovra dei francesi.

Bruxelles 5. L'*Étoile belge* ha una corrispondenza aerostatica da Parigi 29 dicembre, secondo la quale tutta la popolazione parigina patirebbe terribilmente per il freddo. Alcuni accessi contro i mercanti di combustibili sarebbero stati repressi a grande fatica.

L'artiglieria prussiana avendo dimostrato il 28 la sua grande superiorità, a Parigi si avrebbe gran timore dell'avvenire.

L'occupazione di Mont Avron scoraggiò immensamente Parigi. Le vettovaglie vi sono pressoché esaurite; si dubita che la resistenza possa durare.

— Si crede che la morte del maresciallo Prim abbrevierà il soggiorno in Spagna del gen. Giardini, il quale sperava di trar profitto a vantaggio della nuova monarchia dall'amicizia vivissima che stringeva i due generali.

La regina Maria, già duchessa d'Aosta, ha manifestato il desiderio di raggiungere con sollecitudine l'augusto consorte. È per ciò forse che Vittorio Emanuele anticiperà di qualche giorno la sua gita a Torino, affine di prender congedo da Maria Vittoria. (Italia)

## GIORNALE DI UDINE

## Notizie di Borsa

### FIRENZE, 6 gennaio

Rend.lett. fine	57.27	Prat. max. 79.60	a 79.40
dep.	57.22	fine	—
Oro lat.	21.04	Az. Tab. c. 685.	682.
den.	25.03	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.30	d' Italia 24.	—
den.	26.28	Azioni della Soc. Ferro-	
Franç. lett. (avista)	—	vie merid. 328	327.50
den.	—	Obblig. Tabacchi 430	—
Obblig. Tabacchi 430	Buoni	171.50	—
Obblig. ecc. 78.30	78.20		

### TRIESTE, 5 gennaio

#### Corse degli effetti o dei Cambi

3 mesi	sconto via a fiori a fiori
Amburgo	100 B. M. 412
Amsterdam	100 f. d'O. 4
Anversa	100 franchi 342
Augusta	100 f. G. m. 5
Berlino	100 talleri 5
Francof. spM	100 f. G. m. 342
Francia	100 franchi 6
Londra	10 lire 242
Italia	100 lire 5
Pietroburgo	100 R. d'ar. 8
Un mese data	400 sc. eff. 6
31 giorni vista	—
Corsi e Zante	100 talleri
Malta	100 sc. mal.
Costantinopoli	100 p. turco
Sconto di piazza da 5.5/4 a 6.	all' anno
Vienna	6. 6.12
Zecchin Imperiali	f. 5.85
Corone	—
Da 20 franchi	9.96
Sovrane inglesi	12.48
Lire Turche	—
Talleri imp. M. T.	—
Argento p. 100	121.65
Colonisti di Spagna	—
Talleri 120 grana	—
Da 5 fr. d' argento	—

### VIENNA

Argen.	4 genn.
Metalliche 5 per 100 fior.	57.05
Prestito Nazionale	65.65
1860	93.40
Azioni della Banca Naz.	734.
del cr. a f. 200 austr.	247.50
Londra per 10 lire sterl.	124.23
Argento	121.75
Zecchin imp.	5.86
Da 20 franchi	9.96 12

### Prezzi correnti della grangaglia

#### praticati in questa piazza il 5 gennaio

ettolitro	
Frumeto	1 ettolitro it.l. 20.65 ad it.l. 22.30
Granoturco	10.60
Segala	13.30
Avena in Città	rasato 9.30
Spelta	—
Oro pilastro	25.15
da pilare	22.30
Saraceno	12.60
Sorgerosso	7.
Miglio	14.50
Lupini	8.80
Lenti al quintale o 100 chilogr.	33.50
Fagioli comuni	15.80
carnielli e schiavi	24.90
Castagne in Città	13. —
	13. —

### PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALE

N. 948 R. XII. 7  
Distretto di Tolmezzo  
COMUNE DI PAULARO

## Avviso

A tutto gennaio dell'anno entrante viene riaperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgo-Ostetrico coll'annua retribuzione di L. 1333,34 pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine stabilizzato a questo protocollo i seguenti documenti:

- Fede di nascita.
- Fedule Criminate e Politica.
- Diplomi Universitari ed attestati di abilitazione al libero esercizio della professione.
- Ogni altro documento comprovante i servizi eventualmente prestati.

La posizione del paese è montuosa, la popolazione ammonta a 2126 abitanti dei quali 1400 hanno diritto alla gratuità assistenza medico.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio salvo la superiore approvazione.

Dell'Ufficio Municipale  
Paularo li 23 dicembre 1870.

Il Sindaco  
A. FABIANI

Il Segretario  
L. Formaggio

N. 863

## IL MUNICIPIO DI AMARO

## Avvisa

Essendo tuttora vacante il posto di Maestra elementare femminile nel Comune di Amaro, viene riaperto il concorso a tutto il giorno 15 gennaio 1871 verso l'anno stipendio di L. 334.

Le istanze sono date dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi verranno prodotte a questo Municipio entro il termine stabilito.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale restando vincolato l'approvazione al Consiglio scolastico.

Amaro li 30 dicembre 1870.

Il Sindaco  
GIUSEPPE TAMBURLINI

N. 862

REGNO D'ITALIA  
Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

## Comune di Amaro

## AVVISO D'ASTA

4. In relazione al Decreto Prefettizio n. 10797-15220, il giorno di mercoledì 10 gennaio 1871, avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Dell'Olio, R. Commissario Distrettuale un'asta per la vendita dei fondi descritti nella sotto tabella.

Lotto I. Pascolo boschato detto Busote per circa L. 2505,38 rende L. 129,04 stimato L. 7436,91, con piante vegetabili di faggio, L. 1738,47. Totale L. 8875,08.

Lotto II. Pascolo boschato detto Pecol Rosiniano per circa L. 247,10 rende L. 9,88 stimato L. 944,43, con piante vegetabili di faggio, L. 801,48. Totale L. 1722,91.

Osservazioni: I fondi sono posti di fronte al Stivoli Comune di Moggio.

2. L'asta seguirà col metodo della candelina vergine; in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5652.

3. Le quindinarie d'oneri che regolano l'appalto sono pure estensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Amaro dalle ore 9 ant. alle ore 3 pm.

4. Gli aspiranti dovranno captare la sua offerta col deposito di L. 887,50 per primo, lotto e L. 171,29 per lotto secondo.

5. Con l'altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per miglioramento del ventesimo atto le necessarie riserve a senso dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Amaro li 30 dicembre 1870.

Il Sindaco

GIUSEPPE TAMBURLINI

Il Segretario

Mons.

N. 1323  
Prov. di Udine Distr. di Pordenone  
GIUNTA MUNICIPALE DI PORCIA

## Avviso

A tutto 26 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll'anno stipendio di L. 1.440 (mille cento) pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti produrranno entro detto termine a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

- Fede di nascita.
- Fedule politico-criminale.
- Certificato di sana costituzione fisica.
- Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.
- Qualunque altro documento comprovante eventuali servigi prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dalla Residenza Municipale  
Porcia li 26 dicembre 1870.

Il Sindaco  
M. A. ENDRIGO

## ATTI GIUDIZIARI

N. 7494

## EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Don Paolo Della Giusta, rappresentato dal Dr. Spangaro di Udine, in confronto di Don Alessandro Alessandri su Francesco di Ronchis di Latisana e dalla creditrice inscritta Rosa Egregia vedova Gaspari, dietro requisitoria della R. Pretura Urbana in Udine, si terrà in questa residenza pretoriale nei giorni 19 gennaio, 20 febbraio e 17 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 p.m., l'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle condizioni ispezionabili presso questa Cancelleria.

Immobili da subastarsi siti nel Comune Censuario di Ronchis di Latisana.

1. Lotto. Casa al mappal n. 14 di cens. pert. 0,21 rend. L. 34,92 con unico luogo terreno descritto in map. al n. 39 di cens. pert. 0,01 rend. L. 3,06 stimata. Totale L. 2648.—

2. Lotto. Casa colonica al map. n. 38 di cens. p. 0,35 r. L. 21,84 con annessa corte al map. n. 40 di p. 0,03 r. L. 0,17 stimata. Totale L. 1449.—

3. Lotto. Terreno aratorio con viti e gelai al map. n. 622 di cens. p. 3,78 r. L. 14,14 stimata. Totale L. 51,49.

4. Lotto. Terreno aratorio con viti e gelai al map. n. 937 di cens. p. 1,92 r. L. 8,47 stimata. Totale L. 267,52.

5. Lotto. Terreno aratorio vitato con gelai in map. al n. 2244 a porzione di cens. p. 6,09 r. L. 4,39, livellato al Comune di Ronchis stimato L. 692.—

NB. Questo fondo è in comproprietà colli fratelli dell'esecutore Scipione e Francesca Alessandri q.m. Francesco.

Il presente si pubblicherà nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Latisana li 28 novembre 1870.

Il R. Pretore

ZILLI

G. B. Tavani

N. 10184

## EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Vincenzo Bonano su Pietro di Raveo coll'avv. Spangaro creditore contro Valentino, Giacomo, Gio. Francesco, Margherita, Catterina e Maria Maddalena su Antonio Rotter di Cella debitori e dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera 1. di quest'Ufficio, sempre dalle ore 9 alle 12 ant. un triplice esperimento negli giorni 6, 14 e 22 febbraio 1871 per la vendita all'asta dei beni sotto descritti alle seguenti

## Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singolarmente al primo e secondo esperimento a prez-

zo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà deporre il decimo del valore di stima dei beni o bene ai quali vorrà aspirare, onorarii dal provvisorio deposito l'esecutore e li creditori Chiesa di Miono, Ortensio Renier, e Giovanni Nicoli-Toscano.

3. Entro otto giorni successivi all'asta dovrà il deliberatario pagare l'importo di delibera con imputazione del fatto deposito a mani dall'avv. Dr. Gio. Battista Spangaro sotto comminatoria del recinto a tute spese del contravvenitore e con imputazione per prima del fatto deposito in soddisfacimento del danno, onorarii dal pagamento del prezzo li creditori indicati alla seconda condizione tenuti però a versare l'importo delle spese entro giorni otto dalla delibera.

4. L'esecutore non assume garanzia per la proprietà o libertà dei fondi esecutati.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le spese sostenute dall'esecutore previa liquidazione saranno pagate totalmente senza attendere il giudizio d'ordine.

*Beni da rendersi in mappa di Agrona*

1. Bosco ceduo forte al n. 1810 di pert. 4,05 rend. L. 0,08 valutato l. 20.—

2. Fornace da mattoni al n. 1820 sub. 3 di p. 0,09 r. L. 4,80, ossia il terzo assegnato a Valentino nelle divisioni fra gli esecutati valutato 300.—

3. Fondo arativo e prativo denominato Ronco in detta map. di Agrona, il coltivo al 1866 a di p. 4,87 r. L. 2,95 L. 317,90 Il prativo alli n. 324 sub. c di p. 0,03 r. L. 0,06, n. 1867 sub. b di p. 0,41 r. L. 0,22, n. 1850 sub. c di p. 1,45 r. L. 2,94 stimato L. 150,20 Pianta sopra per L. 37,10

Totale L. 505,20

4. Fornace da mattoni in map. al n. 1820 sub. 2 di p. 0,09 r. L. 4,80 stimato 300.—

5. Fondo denominato Ronco il coltivo al n. 1849 sub. b di p. 0,86 r. L. 1,89 L. 189,20 Il prativo al n. 324 sub. b di p. 0,25 r. L. 0,51 n. 1850 b di p. 0,56 r. L. 1,14, n. 1850 d di p. 0,20 r. L. 0,41 L. 121,20 Pianta per L. 15.—

Totale L. 325,40

6. Porzione di casa costruita a muri coperti a pianelle sotto il n. 1898 sub. 3 di p. 0,17 r. L. 1,56 stimata L. 330.—

7. Porzione costruito a muri e coperto a pianelle stim. L. 15,41 dello stavolo e questo quartiere in Angolo sud ovest con relativi quoti di transiti e corille, stimato L. 300.—

Totale L. 645.—

7. Fondo arativo e prativo detto Orti dietro le Case in map. alli n. 1899 lett. a di p. 0,02 r. L. 0,03, n. 1900 lett. a p. 0,14 r. L. 0,22 stimato con piante e muri 78.—

8. Fondo detto Soravia in map. al n. 1907 lett. a di p. 0,74 r. L. 0,92 stimato 74.—

9. Boschino misto detto Sotto la fornace in map. al n. 1928 di p. 0,70 r. L. 0,06 stimato con novellami, abete sopra esistenti

10. Orto dietro la casa in map. al n. 1895 di p. 0,09 r. L. 0,25 stimato il fondo L. 36 e le piante L. 8

Totale L. 44.—

Totale valore dei fondi L. 2305,60

Il presente sia pubblicato all'alto pretore ed in Mione e si inserisca a cura di parte per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 24 novembre 1870.

Il R. Pretore

Rossi

1871 - Anno terzo - 1871

## L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali

SI PUBBLICA OGNI 15 GIORNI

In fascicoli illustrati da pag. 24 a due colonne.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia: Un anno L. 15 — Un semestre L. 8 — Un trimestre L. 4,50

Pagamenti anticipati

Ufficio del Giornale: MILANO Galleria Vittorio Emanuele Scala 18.

Udine, 1870. Tipografia Jacoba Colonna.

## FARMACIA FABRIS - UDINE

## OGGLIO ECONOMICO DI FEGATO DI MERLUZZO

## BERGHEN NORVEGIA

Le virtù medicatrici dell'Oglio di Fegato di Merluzzo sono tanto note che sarebbe opera vana il raccomandare l'uso specialmente nelle affezioni scrofoliche tubercolose ecc. ecc.

Ma perché questo egregio compenso torni gioevole agli infermi bisogna che sia usato anche per il volger di mesi, ed è appunto perché molti non possono sostenere lo spendito che importa tal metodo di cura che non pochi malati non ne conseguono gli sperati salutiferi effetti.

Onde soccorrere a si grave difetto bisognava dunque trovare tal qualità di siffatto oglio, che fosse fornita di tutta quella potenza riparatrice che vantano gli olii di tal genere più costosi, ma il cui prezzo fosse vicino da renderlo accessibile anco ai meno agiati, e questo oglio perfetto ed economico è quello di Bergsen, che da più anni viene offerto dalla Farmacia Fabris al prezzo di L. 1,50 la Bottiglia il bianco, ed a L. 1,10 il giallo.

## PRIVATIVA ESCLUSIVA

## CURA RADICALE ANTIVENEREA

Polveri Antigonoriche che vincono l'infiammazione ad ogni genere di S. 3,50.

Soluzione Antiulcerosa che cicatrizza ogni specie d'Ulceri senza il tocco della Pietra

infernale L. 3,50.

Unguento Risolvente che scioglie Glandole ingrossate, Gozzo, ed

Manicelle. L. 3,50.